

L'opinione**Totem in via Marina? Biglietto da visita sbagliato****Raffaele Aragona**

Chissà a chi si devono le continue sorprese che l'Amministrazione riserva all'ignaro cittadino; non passa giorno che ci si ritrova con delle novità delle quali nessuno avvertiva il bisogno a fronte della negligenza rivolta ad altre esigenze ben più importanti. L'ultima idea parterita è quella di un grande e costoso totem pubblicitario da realizzare in via Marina, una dimensione sconosciuta alla città che ebbe già a sopportare quelli dovuti a Mendini, minimi in con-



fronto ma sparsi in vari luoghi.

Ci si ricorderà anche delle reazioni suscitate dalle facciate pubblicitarie che circondarono per molto tempo la «Colonna spezzata» di piazza Vittoria. Si trattava di una installazione «provvisoria» che proponeva l'immagine di una nota showgirl volta a reclamizzare biancheria intima. Qualcosa che, a parte ledere la visione del panorama del golfo, rischiava di costituire pericolo per l'automobilista distratto proveniente dalla parte occidentale della città.

> Segue a pag. xx

Dalla prima di cronaca**Raffaele Aragona**

Si trattava di una pubblicità che sfruttava un'iniziativa di restauro, che però avrebbe dovuto richiedere un intervento certamente meno invasivo per l'unicità del luogo. Oggi è la volta di qualcosa davvero enorme che dovrebbe sorgere in via Marina (il condizionale è d'obbligo e contiene la speranza che l'iniziativa possa cadere nel nulla); sì, giacché la zona è soggetta a vincolo paesaggistico e monumentale, tanto che la Soprintendenza e la stessa Commissione per il Paesaggio dovrebbero non consentire.

Mentre i lavori di sistemazione viaria vanno a rilento, con un anno di ritardo e varie criticità di ordine economico, mentre si attende da tempo il ripristino della linea tramviaria (davvero un tram da chiamare desiderio...), si pensa a questa enorme costruzione di undici metri di altezza (quasi quella di un palazzo di tre piani) da realizzare all'incrocio con Corso Lucci: due piloni a sorreggere una sorta di tamburo di ventidue metri di diametro e destinato ad accogliere sul bordo grandi pannelli luminosi: qualcosa certamente di elevatissimo impatto ambientale.

Un altro biglietto da visita sgualcito tra i tanti che si presentano al turista che arriva a Napoli avendo appuntato nel proprio carnet di viaggio nomi e luoghi affa-

Il totem in via Marina

scinanti in quanto a storia e natura. Di contro appaiono del tutto raccapriccianti le «porte» di Napoli per chi in qualsiasi modo vi arrivi; un vero pugno nell'occhio sarebbe quest'ultimo della «Stella Polare», posto, invece, quasi a disorientare chi entri in città dalla parte orientale.

Non è concepibile che molti punti della città continuino ad essere adornati da mastodontici supporti pubblicitari senza alcun dubbio molesti e lesivi della dignità urbana. Vero è che quest'ultima «trovata» servirebbe a compensare l'assenza dei rimossi tabelloni pubblicitari lungo i marciapiedi di via Marina. A giustificare, però, certe concessioni non può bastare quanto l'Amministrazione riceve in contropartita (in questo caso, poi, vi è addirittura un milionario esborso anticipato per la realizzazione dell'«opera»). Esiste un discorso di «costi e benefici» da non dover mai ignorare: il vantaggio economico deve rapportarsi al costo immateriale connesso allo scadimento di immagine derivante da tali installazioni: una «perdita» per l'economia della città la quale, nonostante tutto, mostra una decisa vocazione turistica e non v'è dubbio che Napoli sia un luogo speciale sotto questo aspetto; cosa meno certa, ma comunque ancora auspicabile, è il rispetto di una ritrovata sensibilità che la preservi da scempi e brutture.